

I percorsi partecipati di RISK



Il Toolkit della pianificazione di protezione civile partecipata



Piccoli comuni



Meno di
1.000
abitanti

Comuni medi



Tra 1.000
e 50.000
abitanti

Grandi Comuni



Più di
50.000
abitanti

Percorso partecipato per un Comune con numero di abitanti tra 1.000 e 50.000

Step 1

- Preparare il terreno

Step 2

- Costruire il progetto di partecipazione

Step 3

- Realizzazione del percorso partecipato

Step 4

- Sistematizzazione e restituzione dei risultati e assunzione degli impegni

Step 5

- Formalizzazione delle nuove procedure

Step 1 – Preparare il terreno



1.1 GRUPPO DI LAVORO

Identificazione e Nomina del gruppo di lavoro e definizione responsabilità all'interno del gruppo



1.2 ANALISI DEL PIANO

e individuazione di elementi che necessitano della partecipazione per essere migliorati o aggiornati



1.3 FORMAZIONE

Attivazione di un percorso formazione



1.4 OBIETTIVI

Definizione degli obiettivi del percorso partecipato attraverso la realizzazione di un'analisi di contesto



1.5 LIVELLO DI PARTECIPAZIONE

Definizione del livello della partecipazione

1.1 GRUPPO DI LAVORO





Il primo passo consiste nella formalizzazione di un team di lavoro interno all'amministrazione che supporti il decisore nella progettazione e gestione del percorso partecipativo, collaborando con enti sovralocali (Regione, Prefetture, enti presenti sul territorio) e coordinando eventuali consulenti coinvolti.

Il **Gruppo di Lavoro** deve prevedere la presenza sia della parte politica che della parte tecnica ed essere intersettoriale tanto quanto deve esserlo un buon Piano di Protezione Civile Comunale, seguendo in modo diretto e responsabile le attività, per essere pronta a raccoglierne i risultati.

La composizione del **Gruppo di Lavoro** deve prevedere al suo interno la figura di un coordinatore del processo oltre che dell'ufficio tecnico che si occupa della redazione del Piano comunale di Protezione Civile. Devono inoltre essere coinvolti altri settori: Polizia Municipale; Urbanistica; Ambiente e verde pubblico; Istruzione; Servizi sociali; Ufficio comunicazione/stampa; Sportello per le relazioni con il pubblico, Servizi demografici e Servizi sociosanitari. Può essere inoltre valutata la possibilità di far entrare all'interno del **Gruppo di Lavoro** anche gli eventuali consulenti esterni incaricati della costruzione tecnica del Piano di Protezione Civile.

Il **Gruppo di Lavoro** lavora con un approccio orizzontale e operativo, con cadenza ravvicinata, assicurandosi di riunirsi all'inizio e alla fine di ogni fase del processo partecipativo e di elaborare un verbale al termine di ogni incontro.

1.1 GRUPPO DI LAVORO




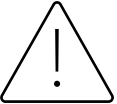
	<p><i>Chi?</i></p>	<p>Chi, all'interno della pubblica amministrazione, decide di intraprendere il percorso di pianificazione partecipata.</p>
	<p><i>Quando e perchè?</i></p>	<p>All'inizio del processo decisionale per condividere fin da subito gli obiettivi e le modalità del percorso partecipativo e seguirlo costantemente nel suo sviluppo</p>
	<p><i>Come organizzare al meglio?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il gruppo di lavoro deve prevedere la presenza sia della parte politica che della parte tecnica ed essere intersettoriale tanto quanto deve esserlo un buon Piano di Protezione Civile Comunale, seguendo in modo diretto e responsabile le attività, per essere pronta a raccoglierne i risultati. • La composizione della Cabina di regia deve prevedere al suo interno la figura di un coordinatore del processo oltre che dell'ufficio tecnico che si occupa della redazione del Piano comunale di Protezione Civile. Devono inoltre essere coinvolti altri settori : Polizia Municipale; Urbanistica; Ambiente e verde pubblico; Istruzione; Servizi sociali; ufficio comunicazione/stampa; Sportello per le relazioni con il pubblico, Servizi demografici e Servizi sociosanitari. • Può essere inoltre valutata la possibilità di far entrare all'interno della Cabina di Regia anche gli eventuali consulenti esterni incaricati della costruzione tecnica del Piano di Protezione Civile. • Lavorare con un approccio orizzontale e operativo, con cadenza ravvicinata, assicurandosi di riunirsi all'inizio e alla fine di ogni fase del processo partecipativo e di elaborare un verbale al termine di ogni incontro. • Pianificatore+facilitatore
	<p><i>A cosa stare attenti?</i></p>	<p>È consigliabile formalizzare attraverso una delibera la composizione della Cabina di regia, al fine di sancire rispetto ai membri e ai loro settori, l'impegno che questa attività richiederà nel periodo della pianificazione partecipata.</p>

1.1 GRUPPO DI LAVORO

Data:	
Nominativi dei presenti:	
Ordine del giorno:	
Temi trattati e decisioni prese:	
Eventuali questioni irrisolte:	
Cose da fare, informazioni da reperire ed eventuali attori, interni ed esterni, da coinvolgere:	
Data del prossimo incontro:	

*Fac-simile verbale
Gruppo di Lavoro*

1.2 ANALISI DEL PIANO

	<p><i>Chi?</i></p>	<p>Il Gruppo di lavoro</p>
	<p><i>Quando e perchè?</i></p>	<p>All'inizio del processo decisionale per capire quali elementi del piano presentano maggiori criticità, su cosa è possibile lavorare con la popolazione, su cosa incentrare la formazione del gruppo di lavoro</p>
	<p><i>Come organizzare al meglio?</i></p>	<p>È stata predisposta una griglia di autovalutazione del Piano di Protezione Civile comunale e del processo di pianificazione. Il modello tiene inoltre conto di iniziative in atto in relazione a ciascuna componente del piano.</p> <p>Qui alcuni strumenti all'analisi del piano:</p> <p>Link Excel analisi piani</p> <p>IGAG CamiLab Coerenza con normativa attuale (In Italia Direttiva Piani, Libro Blu (LIGURIA))</p>
	<p><i>A cosa stare attenti?</i></p>	<p>Non né un sistema di valutazione fatto per dare medaglie, ma un'autovalutazione necessaria a capire su cosa lavorare occorre quindi essere onesti</p>

1.3 FORMAZIONE

La formazione interna alle amministrazioni comunali in una materia dai molteplici contenuti tecnici (non da ultimo giuridico-normativi), quale è quella della protezione civile, non può essere sporadica, ma, al contrario, deve presentarsi ben definita, strutturata e sistematica secondo la logica dell'apprendimento continuo. Prima dell'avvio del processo di pianificazione di protezione civile è dunque necessario organizzare per la struttura interna un **piano formativo** affidato a personale altamente qualificato, con l'obiettivo di fornire - in un'ottica multidisciplinare e mediante l'identificazione di prassi e buone pratiche - indicazioni, informazioni, metodologie e strumenti procedurali e operativi, inclusi quelli digitali.





Il percorso di partecipazione, inoltre, potrà essere proposto alla struttura interna come occasione di formazione esperienziale durante il quale consolidare le competenze e arricchire il proprio bagaglio di conoscenze.

Nell'ambito del PITEM RISK-FOR è stato realizzato un **catalogo formativo** che prova a raccogliere tutte le iniziative di formazione sui rischi messe in atto nel territorio della cooperazione ALCOTRA.






È stato inoltre realizzato un portale di e-learning <https://euriskfor.moodlecloud.com/> dove sono presenti già 2 moduli formativi dedicati alla pianificazione di protezione civile e all'approccio partecipativo.

Ulteriori moduli potranno essere realizzati a seconda delle esigenze dei diversi stakeholder.

1.3 FORMAZIONE

	<p><i>Chi?</i></p>	<p>Gli enti sovralocali competenti o enti di ricerca e coordinatore del processo per i tecnici incaricati di redigere o aggiornare il Piano Comunale Di Protezione Civile e il gruppo di lavoro</p>
	<p><i>Quando e perchè?</i></p>	<p>All'avvio del procedimento di pianificazione, subito dopo l'istituzione della cabina di regia, in ogni caso preliminarmente alla progettazione e all'organizzazione del percorso partecipativo, per dotarsi di strumenti uniformi e adeguati a gestire il processo decisionale nel suo complesso.</p>
	<p><i>Come organizzare al meglio?</i></p>	<p>Il piano formativo dovrebbe prevedere approfondimenti su alcuni argomenti in modo prioritario e anche sulla base delle competenze interne: quadro normativo e politico-istituzionale di riferimento; previsione degli eventi estremi, sistema di allertamento nazionale e regionale: rete dei centri funzionali, codici di allerta e fasi operative, monitoraggio e sorveglianza; scenari di rischio; comunicazione del rischio e dell'emergenza/gestione del flusso informativo (a livello comunale e interistituzionale); esercitazioni; partecipazione: modalità, obiettivi, opportunità e sfide del coinvolgimento attivo della cittadinanza.</p> <p>Altri argomenti formativi potrebbero essere inoltre sistemi modellistici, sorgenti e problemi di quantificazione dell'incertezza previsionale; struttura e meccanismi della governance del sistema di gestione del rischio e dell'emergenza; pianificazione comunale di protezione civile (fasi e finalità) e sua integrazione con i diversi processi di pianificazione territoriale; capacità di policy dell'ente locale: le "quattro C" (conoscenza, consapevolezza, competenza, consenso) a fondamento della capacity building.</p> <p>Link al portale della formazione di RISK-FOR</p>
	<p><i>A cosa stare attenti?</i></p>	<p>È importante che la formazione sia ben calibrata rispetto alle caratteristiche del contesto in cui viene effettuata (permettendo alla cabina di regia tramite il coordinatore di esprimere le proprie esigenze formative specifiche) meglio se svolta con modalità interattive.</p>

1.4 OBIETTIVI

	<p><i>Chi?</i></p>	<p>Il Gruppo di lavoro con l'eventuale supporto di consulenti tecnici</p>
	<p><i>Quando e perchè?</i></p>	<p>Prima di intraprendere un percorso partecipativo, per definire gli obiettivi specifici sulla base del contesto territoriale e del Piano di Protezione Civile Comunale su cui si intende intervenire.</p>
	<p><i>Come organizzare al meglio?</i></p>	<p>L'analisi deve guardare al Piano di Protezione Civile Comunale da due punti di vista: se il piano è conosciuto dalla popolazione e/o dai tecnici e se il piano contiene gli elementi definiti dalla direttiva.</p> <p>L'analisi deve rilevare le caratteristiche socio demografiche ed economiche della popolazione e del territorio, le risorse disponibili (dai gruppi di volontariato, ai mezzi di trasporto), le capacità organizzativo-istituzionali.</p> <p>A livello comunale o intercomunale, l'obiettivo minimo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il Piano nei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • scenari di rischio; • comunicazione e informazione alla cittadinanza (con particolare riferimento al sistema di allertamento); • azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere (con particolare riferimento a: chiusura scuole, esercizi pubblici e commerciali e luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione aree di emergenza); • misure di autoprotezione da adottare; • determinazione e l'organizzazione dei presidi territoriali; • coordinamento della pianificazione di protezione civile con la restante pianificazione comunale (o intercomunale).
	<p><i>A cosa stare attenti?</i></p>	<p>Il GdL che si occupa di questa analisi deve essere multisetoriale, ovvero coinvolgere tutti i diversi ambiti con cui si interfaccia la protezione civile.</p>
	<p><i>Output</i></p>	<p>Sintesi dei temi e degli obiettivi della pianificazione</p>

1.5 LIVELLO PARTECIPAZIONE

In Italia la Dir.PCM del 30 aprile 2021 dà la seguente definizione di partecipazione: **Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.**

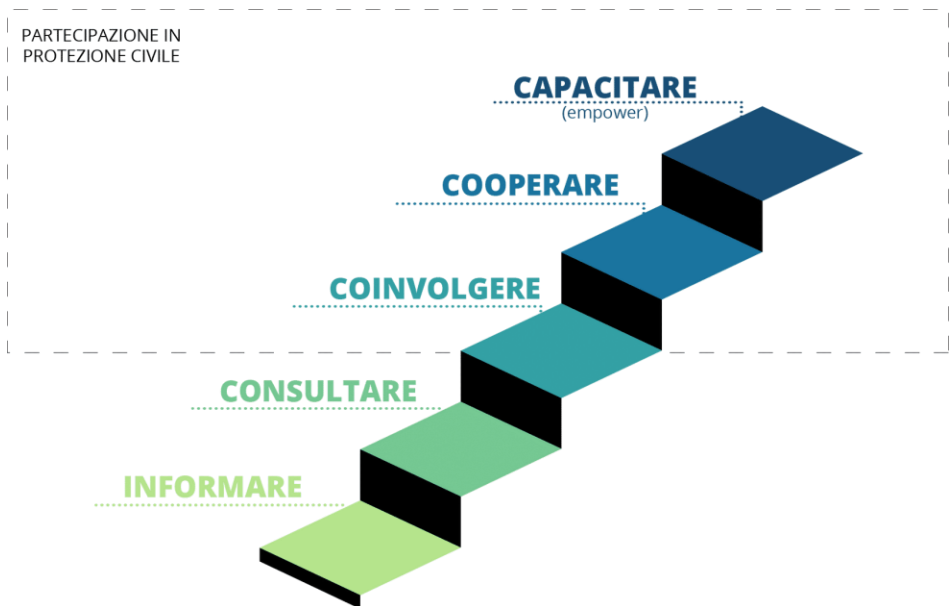
In tal senso **non va confusa con la "comunicazione pubblica"**, con la quale l'Amministrazione fornisce informazioni ai cittadini in senso unidirezionale e non sono richiesti pareri e contributi.

La partecipazione pubblica, in senso stretto differisce anche dalla "consultazione pubblica", nella quale le amministrazioni richiedono opinioni ai cittadini nell'ambito di un processo decisionale guidato dall'amministrazione proponente, ma che non consente un dialogo tra le parti.

In questo caso, quindi la partecipazione assume quindi un valore di tipo collaborativo decisionale, vale a dire il valore più alto della partecipazione secondo la classificazione di Arnstein (1969).

In tale classificazione si parte da un primo livello di non partecipazione, che nei suoi gradi di manipulation e therapy, indica quei processi incentrati sulla "cura" dei soggetti svantaggiati da parte delle istituzioni, e pertanto non finalizzati in alcun modo all'inclusione dei cittadini nel ciclo del policy-making; si passa poi al livello del tokenism, che indica quell'insieme di azioni intraprese allo scopo di ascoltare e dar voce ai cittadini attraverso i tre gradi di informing, consultation e placation, traudibili nelle note procedure di informazione, consultazione e conciliazione, le quali, in maniera più o meno forte, permettono ai cittadini di acquisire consapevolezza ed esporre le proprie visioni, mancando però la garanzia che esse siano messe in atto dall'livello politico-istituzionale. L'ultimo livello della scala è occupato dal citizens power, che comporta l'effettiva influenza dei cittadini nel policy making attraverso i tre gradi di partnership, delegated power e, infine, del citizens control. In questi casi si viene a instaurare "un'effettiva parità tra partecipanti e la sovversione della frattura tra decisori e destinatari delle decisioni" (Morlino e Gelli, 2008).

La partecipazione in questo caso trasforma la pianificazione di protezione civile in un procedimento pubblico amministrativo innovativo, riqualificando i piani di protezione civile comunali come un bene pubblico a tutti gli effetti.



A seconda del livello di partecipazione che si intende raggiungere in funzione degli obiettivi dati, varieranno le strategie e gli strumenti di partecipazione.

Di fatto ciascun processo specifico (caratterizzato dal tipo e numero atteso di partecipanti alle caratteristiche socio-territoriali dell'area, dagli obiettivi generali dell'interazione al livello e caratteristiche della conflittualità locale, fino al soggetto promotore dell'intervento e ai tempi a disposizione) guida la scelta del migliore mix di tecniche, decide dell'adeguatezza di ciascuna e delle sue modalità di applicazione (Magnaghi, 2001), costruendo un percorso capace di produrre conoscenza e progettazione collettive per attivare prima e per corresponsabilizzare dopo gli attori coinvolti.

Tabella x. Strumenti di facilitazione a seconda del livello di partecipazione e degli obiettivi e strategie scelti (Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2009).

Livello di partecipazione	Obiettivi	Strategie	Strumenti
Informazione	Promuovere la pubblica consapevolezza Stimolare l'opinione pubblica	Comunicazione scritta Comunicazione verbale Comunicazione visuale Comunicazione elettronica	Rapporti Opuscoli Assemblee pubbliche Campagne di informazione – poster Mostre - disegni Siti Web
Consultazione	Ascoltare Stimolare il pubblico dibattito Allargare la circolazione dell'informazione Migliorare le decisioni	Incontri pubblici faccia-faccia Forum interattivi digitali	Commissioni Indagini Interviste Visite sul campo Focus group Consultazione elettronica Sondaggi telefonici e on line Forum + Forum on line
Progettazione partecipata Co-progettazione	Coinvolgere nelle varie fasi di un progetto Rappresentare tutti gli interessi Migliorare i progetti e le politiche Sviluppare capacità progettuale diffusa	Definire processi partecipati strutturati Valutare criticità/ opportunità/alternative Condividere scelte e decisioni, impegni e responsabilità	Focus group Workshop multisettoriali Simulazioni Visite sul campo Negoziazione Forum Forum on line

	<i>Chi?</i>	Il Sindaco e il Gruppo di lavoro
	<i>Quando e perchè?</i>	All'inizio del processo decisionale per definire quale grado di coinvolgimento della popolazione si vuole adottare
	<i>Come organizzare al meglio?</i>	<p>Occorre preliminarmente definire il livello di partecipazione che si intende raggiungere:</p> <p>1. INFORMARE: Il primo livello è quello dell'informazione, quindi un'attività di partecipazione di base in cui la comunicazione è monodirezionale, nella quale il soggetto che propone l'intervento offre ai cittadini un'informazione bilanciata e oggettiva per sostenerli nella comprensione di un problema e nell'individuazione di un'alternativa, di un'opportunità, di una soluzione</p> <p>2. CONSULTARE: La consultazione è una modalità di partecipazione di tipo più interattivo e bidirezionale e viene attivata quando un soggetto pubblico ha necessità di raccogliere idee, commenti, proposte, un feedback da parte dei cittadini rispetto ad una decisione che intende assumere. Caratterizzata da una interazione di tipo bidirezionale, i cittadini sono chiamati ad esprimersi, attraverso varie modalità (sondaggi, assemblee pubbliche, piattaforme di partecipazione online...) riguardo un tema specifico e su un arco temporale limitato.</p> <p>3. COINVOLGERE: È un tipo di relazione perfettamente bidirezionale in cui i cittadini sono coinvolti all'interno del processo ma per il quale la loro opinione potrebbe non essere tenuta in considerazione. Trattasi di un meccanismo bidirezionale, in cui però le scelte e le opinioni dei cittadini possono non essere prese in considerazione dall'istituzione.</p> <p>4. COOPERARE: È un tipo di relazione perfettamente bidirezionale in cui i cittadini sono coinvolti alla pari in tutte le fasi del processo. Nell'intorno di questo livello, si attiva la partecipazione dei cittadini all'interno di un ciclo decisionale in cui loro sono presenti dall'inizio fino alla fine del processo, e la soluzione finale, quella in base alla quale viene assunta la decisione, è totalmente condivisa. Nei processi partecipativi che utilizzano una modalità di relazione di tipo collaborativo la pubblica amministrazione sceglie di entrare in partnership con i cittadini, di coinvolgerli nel processo fin dalla fase iniziale, quella nella quale vengono identificate le priorità, successivamente viene fatta un'analisi rispetto alle attività che verranno realizzate fino alla sua implementazione.</p> <p>5. CAPACITARE: "È una modalità nella quale i cittadini non solo sono partner dell'amministrazione ma a loro è delegata una parte della gestione e della presa di decisione. È quindi una modalità nella quale l'ente pubblico, comunque l'istituzione che promuove il processo, opera in modo tale da favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini o dei soggetti che sono coinvolti dal processo, dando quindi attuazione al principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale, cioè i cittadini in forma singola o associata partecipano allo svolgimento di attività di interesse generale che normalmente sono nella competenza della pubblica amministrazione. È quindi un processo nel quale i cittadini svolgono un ruolo attivo, hanno in qualche modo una funzione sociale non sostitutiva, quella del soggetto pubblico, ma a integrazione di quello che è l'operato della pubblica amministrazione</p>
	<i>A cosa stare attenti?</i>	L'obiettivo del coinvolgimento della popolazione nella pianificazione di protezione civile è quello di creare comunità resilienti, l'effettivo raggiungimento di questo obiettivo è condizionato al livello di partecipazione scelto. La partecipazione in protezione civile dovrebbe partire almeno dal livello del coinvolgimento, anche se possono esserci situazioni o momenti (da ritenersi eccezionali) che giustificano un tipo di approccio più monodirezionale

Step 2 - Costruire il progetto di partecipazione



2.1 MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDERS

sulla base degli obiettivi della partecipazione e del rischio



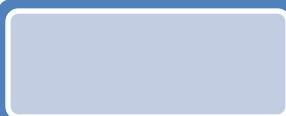
2.2 METODOLOGIE DI PARTECIPAZIONE

Identificazione delle metodologie di partecipazione da utilizzare

Task Name	Q1 2019			Q2 2019			Q3 2019		
	Jan 19	Feb 19	Mar 19	Apr 19	Jun 19	Jul 19			
Planning	█	█	█						
Research				█	█				
Design						█	█		

2.3 CRONOPROGRAMMA

Descrizione delle fasi della partecipazione comprese le tempistiche



Identificazione delle risorse umane e tecniche



Piano della comunicazione per esterno



Individuazione di possibili convergenze con altri processi di pianificazione

2.1 MAPPATURA STAKE-HOLDER

Gli stakeholders sono coloro che hanno un interesse specifico sulla posta in gioco, anche se non dispongono necessariamente di un potere formale di decisione o di un'esplicita competenza giuridica (Bobbio, 2004).






Lo stakeholder è quindi un soggetto le cui opinioni o decisioni, i cui atteggiamenti o comportamenti possono oggettivamente favorire od ostacolare il raggiungimento di uno specifico obiettivo dell'organizzazione/del processo in atto.

L'identificazione degli stakeholders è la prima tappa del percorso di coinvolgimento della popolazione in un processo decisionale partecipato. La buona riuscita dell'attività di identificazione risulta essere centrale per costruire un progetto di partecipazione che abbia successo. Attraverso l'identificazione degli stakeholders infatti è possibile capire quali individui sia necessario coinvolgere e in quale modo.

Per fare sì che un processo di partecipazione sia realmente inclusivo ed efficace è fondamentale che siano rappresentati tutti i punti di vista rilevanti per l'ambito tematico di intervento. Nella Analisi degli stakeholders la domanda da porsi non è "chi rappresenta?"; ma "può contribuire?"



2.1 MAPPATURA STAKE-HOLDER

	<i>Chi?</i>	GdL con l'eventuale supporto del coordinatore di processo
	<i>Quando e perchè?</i>	Svolta nella fase preliminare (e integrata lungo tutto il percorso) ha il duplice obiettivo, da un lato, di ricostruire la rete di tutti gli attori che fanno o dovranno in futuro far parte della "filiera" di protezione civile e, dall'altro, di comprendere (e eventualmente correggere) i canali di attivazione e comunicazione tra i diversi nodi della rete.
	<i>Come organizzare al meglio?</i>	Lavorare con uno schema base di analisi per ricostruire una rete il più possibile rappresentativa di tutti gli attori già coinvolti e di quelli che è importante attivare.
	<i>A cosa stare attenti?</i>	Fare attenzione a includere tutti gli attori, anche quelli possono ricoprire posizioni conflittuali. È particolarmente importante poi individuare possibili "oppositori" del processo - attori orientati ad un mantenimento di posizioni e soluzioni consolidate - per identificare possibili "alleati" - attori orientati al cambiamento e all'innovazione - che supportino il Gruppo di Lavoro nel superamento di ostacoli.
	<i>Output</i>	Registro degli attori con recapiti e matrice influenza/rilevanza

2.1 MAPPATURA STAKE-HOLDER

Analisi degli stakeholders

L'Analisi degli Stakeholder è definita *“come una serie di attività volte ad individuare gli insiemi/gruppi di portatori di interesse più rilevanti per una organizzazione in un determinato momento e rispetto ad uno o più temi di interesse specifico.”*

Tale Analisi ha l'obiettivo di rilevare in modo strutturato ed efficace, quali sono gli interlocutori che una organizzazione/istituzione deve considerare prioritariamente nelle sue attività coinvolgimento [engagement] rispetto ad un dato obiettivo.

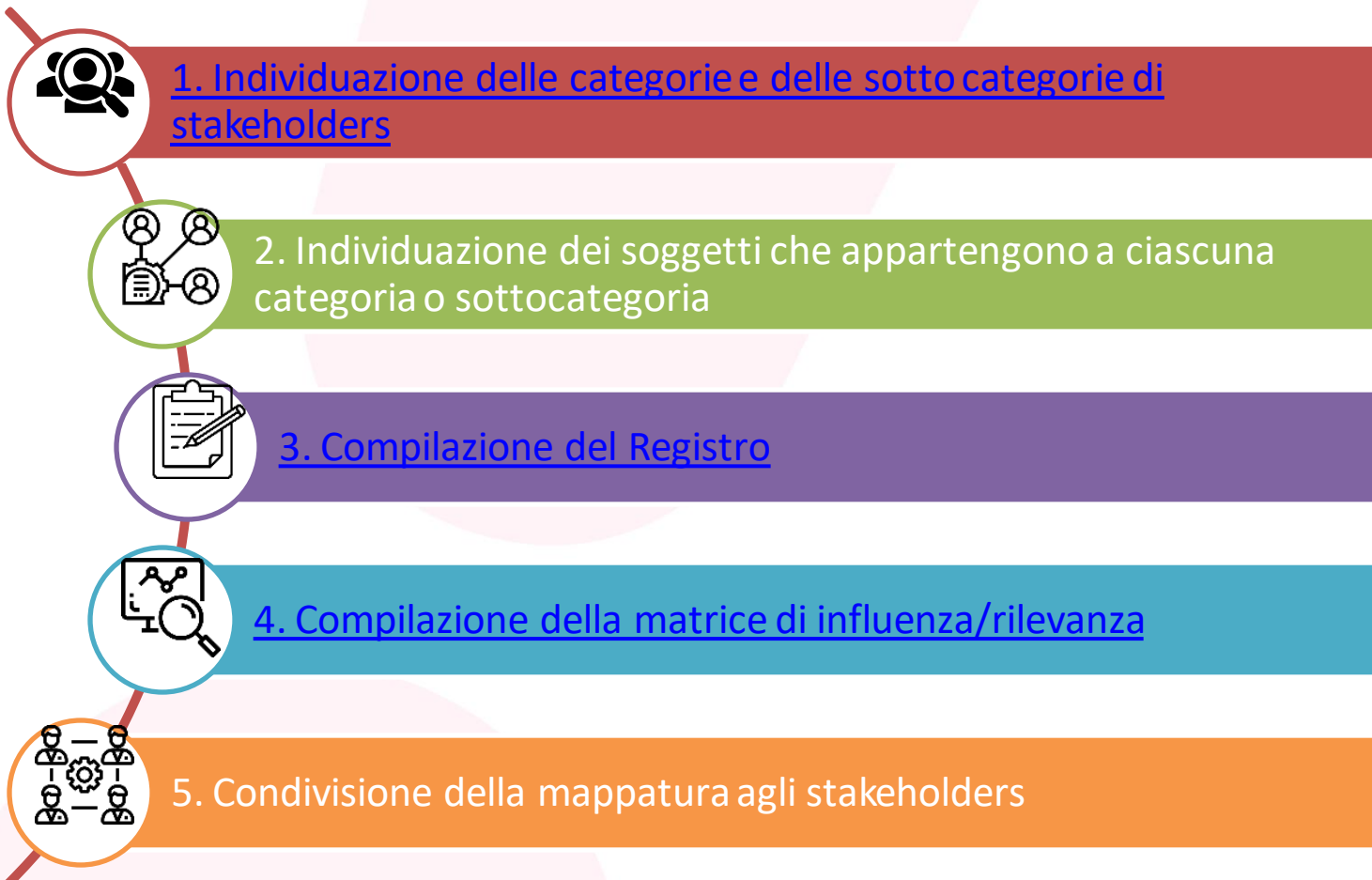
Due sono le principali finalità a cui questa analisi tende:

- **Organizzare in modo sistemico i diversi attori che saranno coinvolti;**
- **Individuare quale ruolo** può giocare ogni stakeholder all'interno del processo decisionale.

L'analisi potrà essere portata avanti da remoto e direttamente con il confronto, discussioni e interviste con i principali informatori, e con sessioni di riflessione e feedback con il gruppo di lavoro.



2.1 MAPPATURA STAKE-HOLDER



2.1 MAPPATURA STAKE-HOLDER



1. Individuazione delle categorie e delle sotto categorie di stakeholders

Ad esempio, in un contesto tipico è di solito possibile individuare alcune categorie quali:

- Istituzioni pubbliche a diversi livelli (Comune, Regione, Prefettura)
- Gruppi di rappresentanza (Sindacati, organizzazioni dei consumatori e di categoria, ordini professionali)
- Associazioni (volontariato PC, ricreative/ludiche, culturali, religiose, sportive, ambientaliste)
- Settore Privato (Imprese e commercianti)
- Settore Ricerca
- Comunità (Singoli cittadini, Famiglie, Scuola)



3. Compilazione del Registro

Il [registro degli stakeholder](#) è un documento di gestione di un progetto che contiene le informazioni su tutti i soggetti coinvolti nel progetto stesso. Viene prodotto dal processo di identificazione degli stakeholder ed individua ed elenca le persone, i gruppi e le organizzazioni che sono impattati dal progetto e che a loro volta possono avere un impatto sul progetto. Il registro degli stakeholders può diventare una fonte essenziale di acquisizione di informazioni per i futuri progetti.

Il registro degli stakeholder deve contenere tre tipologie di informazioni:

- informazioni per l'identificazione;
- informazioni per la valutazione;
- informazioni per la classificazione.

In particolare il registro degli stakeholder conterrà le seguenti informazioni:

- A. il nome di ciascun stakeholder;
- B. il ruolo di ciascun stakeholder nel progetto e/o nell'organizzazione coinvolta nel progetto;
- C. le informazioni di contatto (es. telefono, email ecc.);
- D. i requisiti di gestione per ciascun stakeholder; le sue esigenze di comunicazione; la frequenza di comunicazione e le aspettative di ciascun stakeholder nei confronti del progetto, del project manager e del team di progetto;
- E. la classificazione riguardante l'atteggiamento nei confronti del progetto (es. positivo, supportivo, resistente, indifferente o neutrale).

La preparazione e la compilazione di alcune parti del registro degli stakeholder dovrebbe iniziare sin dalle prime fasi dello startup di un progetto. La parte D ed E devono invece essere compilate durante lo sviluppo del progetto stesso.

Durante l'avanzamento di un progetto, queste informazioni possono variare ed è quindi necessario mantenere il registro dei soggetti interessati aggiornato ogni volta che emergono nuove informazioni o nuovi stakeholder da censire.



4. Compilazione della matrice di influenza/rilevanza

Questo metodo di analisi si basa sull'analisi delle variabili interesse e influenza:

Livello di influenza:

- Quanto l'attore può o potrebbe essere in grado di influenzare l'impostazione e il raggiungimento degli obiettivi di un progetto/processo?
- Quale potere lo stakeholder ha su impostazione, esecuzione e risultati del progetto?
- Le azioni che un attore può mettere in campo sono in grado di rafforzare o impedire il nostro processo?
- In questo caso si deve tenere in considerazione sia l'influenza informale sia il formale potere decisionale di ciascun stakeholders preso in considerazione.

Livello di interesse:

- Quanto il progetto/processo può influire sugli obiettivi/attività dell'attore? (le potenziali azioni progettuali determineranno effetti positivi o negativi sull'attore?)

In base al valore assunto attribuito a interesse e influenza, si può utilizzare una matrice per collocarlo e per analizzare la rilevanza nel coinvolgimento. Ad esempio, la griglia Influenza e Interesse riportata sotto implica le seguenti modalità di gestione degli stakeholder:

Gli stakeholder con elevata influenza ed elevato interesse sono classificati come **“ESSENZIALI”**.

Dovrebbero essere gestiti con la massima cura. E' necessario coinvolgerli in quanto hanno forte capacità di intervento sulle decisioni;

Gli stakeholder con elevata influenza e basso interesse sono classificati come **“APPETIBILI”**.

Devono essere semplicemente soddisfatti nelle loro aspettative. E' opportuno coinvolgerli perché elemento di pressione o opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica;

Gli stakeholder con bassa influenza ed elevato interesse sono classificabili come **“DEBOLI”**.





Devono essere tenuti informati sull'andamento del progetto. E' doveroso coinvolgerli perché soggetti che non hanno mezzi per poter esprimere con forza i propri interessi (coincidono spesso con i beneficiari del processo/progetto).

Gli stakeholder con **bassa influenza e basso interesse** sono classificabili come **“MARGINALI”**.

Devono essere semplicemente monitorati per vedere se il loro atteggiamento si modifica nel tempo.

		INFLUENZA	
		Bassa	Alta
INTERESSE	Basso	Marginali	Appetibili
	Alto	Deboli	Essenziali

2.2 METODOLOGIE DI PARTECIPAZIONE

	<i>Chi?</i>	GdL con l'eventuale supporto del FACILITATORE
	<i>Quando e perchè?</i>	Svolta nella fase preliminare per individuare le metodologie di partecipazione che si vogliono adottare in funzione dell'analisi preliminare (obiettivi, livello di partecipazione, elementi del piano che si vogliono partecipare) e della mappatura degli stakeholders
	<i>Come organizzare al meglio?</i>	Tale scelta dipenderà dai risultati della mappatura degli stakeholders e dagli oltre che dal "livello" partecipativo che si vuole sviluppare. Si tratterà comunque di ipotizzare un percorso di partecipazione costituito da almeno tre incontri pubblici i cui contenuti saranno di informazione, approfondimento, discussione e gestione dei conflitti e raccolta di proposte e posizioni da parte di cittadini, associazioni, istituzioni.
	<i>A cosa stare attenti?</i>	Fare attenzione a che le metodologie di partecipazione risultino adeguate a lavorare per ottenere e sviluppare il livello della partecipazione scelto e gli obiettivi che ci si è posti. Inoltre è necessario adeguare le metodologie di partecipazione al contesto sociale che si ha di fronte per realizzare il (miglior) risultato

2.2 METODOLOGIE DI PARTECIPAZIONE

Si riporta qui, a titolo di esempio, una schematizzazione proposta da Regione Emilia Romagna in cui si definisce una relazione fra obiettivi e tecniche di facilitazione.

Per un maggiore approfondimento di queste tecniche si rimanda ai numerosi riferimenti in letteratura, tra cui lo stesso manuale della Regione Emilia-Romagna (2009).

Tabella x. Obiettivi e tecniche di facilitazione (Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2009).

Obiettivi	Tecniche
Tecniche per stimolare la creatività in modo spontaneo	Open Space Technology - OST Bar Camp World Café
Tecniche per analisi partecipata	Mappatura degli attori, delle competenze e dei progetti esistenti Interviste Analisi SWOT Focus group Visite sul territorio
Tecniche per costruzione di scenari	EASW UE Brainstorming Analisi multi-criteria
Tecniche per simulazioni	Planning for Real Banche dati e software analisi multi-criteria
Tecniche per definire Piani di azione e decisioni	EASW UE Metaplan GOPP-Quadro Logico PCM Workshop tematici Focus group Citizen Jury Town Meeting
Tecniche per progettazione partecipata	GOPP-Quadro Logico PCM Workshop Analisi multi-criteria Workshop tematici Focus group

Analogamente si può fare riferimento al “Toolbox” di metodi per la partecipazione ad una innovazione urbana intelligente, realizzato nell’ambito del Progetto URBAN INNO – Programma Interreg Central Europe

<https://www.user-participation.eu/it/pianificazione-del-processo-partecipativo/passaggio-5-metodi-partecipativi>

Metodi partecipativi

Crowdsourcing – governo partecipativo

- Coinvolgimento pubblico on-line
- Budget partecipativo

Pianificare il futuro – visioni, strategie, progetti

- World café
- Vision Factory
- Project-in-a-day (descrizione del metodo)

Sviluppo di servizi o prodotti

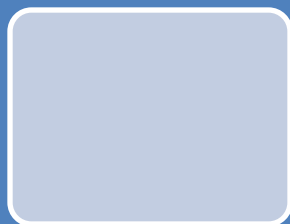
- Leaders
- DEMOLA
- Modelli di business collaborative
- Hackathon

Qualifiche e motivazioni

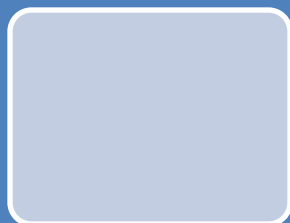
- Video Tutorial
- Video pitch motivazionale

Link al delle PORTALE BUONE
PRATICHE fatto nella convenzione
DPC

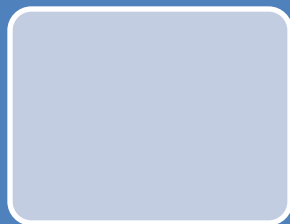
Step 3 - Realizzazione del percorso partecipato



Informazione







Confronto e discussione



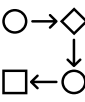



Raccolta delle proposte





3.1 INFORMAZIONE

	<i>Chi?</i>	GdL con il supporto del FACILITATORE
	<i>Quando e perchè?</i>	Svolta nella fase iniziale del percorso partecipato, questa prima tappa serve per attivare gli stakeholders nei confronti del percorso, renderli edotti del percorso che l'amministrazione ha intenzione di realizzare, e far comprendere l'importanza del contributo di ognuno nel percorso partecipato. Contemporaneamente questa tappa è utile a che gli amministratori dimostrino agli stakeholders il loro interesse nel percorso partecipato, avvallandolo e attivando un percorso di accountability e di responsabilizzazione.
	<i>Come organizzare al meglio?</i>	Questa tappa deve essere organizzata in modo tale da coinvolgere il maggior numero di cittadini e stakeholders possibile, A questo incontro come anche agli altri, è importante che partecipi il sindaco e il pianificatore di protezione civile. L'orario e il luogo di incontro dovranno essere discussi all'interno del GdL e là dove possibile tenere in considerazione le possibili non disponibilità di orario da parte degli stakeholders.
	<i>A cosa stare attenti?</i>	Fare attenzione a che fin da questa tappa sia chiaro che il percorso partecipato avrà un inizio e una fine e che avrà dei risultati concreti. Per questo sarebbe anche importante chiamare un testimone di percorsi partecipati di protezione civile già realizzati, in modo tale da poter attivare anche un confronto e una discussione.

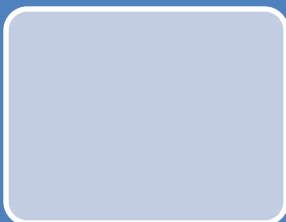
3.2 CONFRONTO E DISCUSSIONE

	<i>Chi?</i>	GdL con il supporto del FACILITATORE
	<i>Quando e perchè?</i>	<p>Questa tappa è la seconda tappa del percorso partecipato e consente di attivare una prima discussione e un dialogo rispetto alle soluzioni che gli stakeholders si immaginano per migliorare il sistema di protezione civile. La presenza del pianificatore e della parte politica consente di rispondere a eventuali osservazioni e domande sulla gestione delle crisi e sulla mitigazione del rischio operata fino al momento del percorso contemporaneamente aumentando il livello di conoscenza e consapevolezza del rischio da parte degli stakeholders ma anche degli amministratori. Tale step serve inoltre per arricchire la mappatura del rischio a livello locale e individuare anche i metodi per poter tenere in considerazione tali elementi all'interno della pianificazione. Uno degli obiettivi di questa fase è quindi aumentare l'empowerment dei cittadini e iniziare un percorso di rafforzamento della fiducia nelle istituzioni.</p>
	<i>Come organizzare al meglio?</i>	Questa tappa deve essere organizzata in modo tale da coinvolgere il maggior numero di cittadini e stakeholders possibile. A questo incontro come anche agli altri, è importante che partecipi il sindaco e il pianificatore di protezione civile. L'orario e il luogo di incontro dovranno essere discussi all'interno del GdL e là dove possibile tenere in considerazione le possibili non disponibilità di orario da parte degli stakeholders.
	<i>A cosa stare attenti?</i>	Fare attenzione a che fin da questa tappa sia un vero momento di dialogo e confronto e che tutte le parti siano rappresentate, trovando anche un modo per interagire l'una con l'altra in modo costruttivo

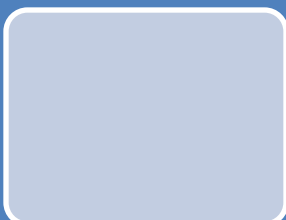
3.3 RACCOLTA DELLE PROPOSTE

	<i>Chi?</i>	GdL con il supporto del FACILITATORE
	<i>Quando e perchè?</i>	<p>Questa tappa è l'ultima tappa del percorso partecipato e consente di arrivare alla definizione di alcune proposte da parte degli stakeholders.</p> <p>L'importanza di questo momento risiede nel fatto che gli stakeholders siano chiamati a dare il loro contributo oltre che per evidenziare le criticità del sistema di protezione civile anche per trovare delle soluzioni che siano il più condivise possibili.</p> <p>Anche in questo caso si perseguirà sia l'obiettivo del rafforzamento della fiducia nelle istituzioni che essendo presenti all'incontro, si mostreranno disposte al dialogo e confronto e al miglioramento sia il rafforzamento dell'agency e della responsabilizzazione degli stakeholders che diventano in questo modo realmente protagonisti del miglioramento del sistema</p>
	<i>Come organizzare al meglio?</i>	<p>Questa tappa deve essere organizzata in modo tale da coinvolgere il maggior numero di cittadini e stakeholders possibile, A questo incontro come anche agli altri, è importante che partecipi il sindaco e il pianificatore di protezione civile. L'orario e il luogo di incontro dovranno essere discussi all'interno del GdL e là dove possibile tenere in considerazione le possibili non disponibilità di orario da parte degli stakeholders. Potrebbe essere importante suddividere il gruppo di stakeholders in più gruppi per facilitare il dialogo e la proposta per poi prevedere una fase di restituzione in plenaria.</p>
	<i>A cosa stare attenti?</i>	<p>Fare attenzione a che fin da questa tappa sia un vero momento di dialogo e confronto e che tutte le parti siano rappresentate, trovando anche un modo per interagire l'una con l'altra in modo costruttivo</p>

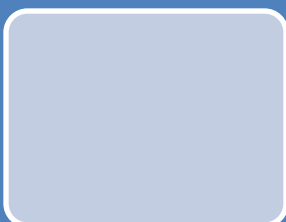
Step 4 - Sistematizzazione e restituzione dei risultati e assunzione degli impegni



Reporting dei risultati del percorso e questioni aperte

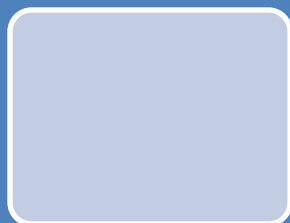


Definizione elementi/procedure derivanti dal percorso

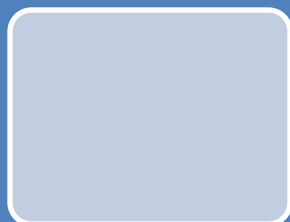


Restituzione dei risultati alla popolazione e Assunzione degli impegni

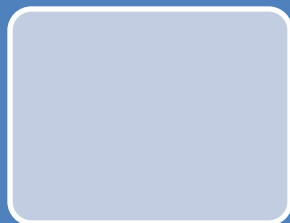
Step 5 - Formalizzazione delle nuove procedure



Costruzione della bozza del Piano







Esercitazione



Presentazione al Consiglio Comunale e approvazione

5.2 ESERCITAZIONE

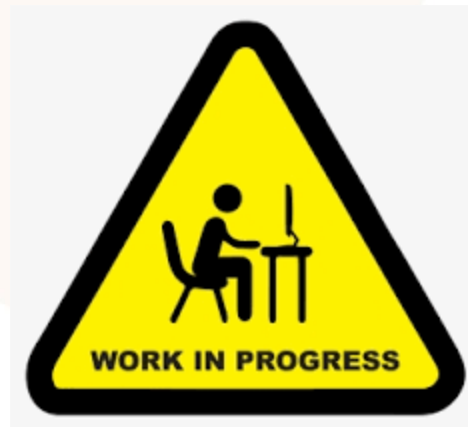
	<i>Chi?</i>	GdL con il supporto di consulenti tecnici
	<i>Quando e perchè?</i>	<p>La promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, rientra tra le azioni di prevenzione non strutturale di protezione civile identificate nel Codice della Protezione Civile (Art.2, comma 4 lettera g del D.Lgs 1/2018), al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile.</p> <p>Una volta definite le nuove procedure derivanti dal percorso partecipato di pianificazione di protezione civile, l'esercitazione costituisce uno step fondamentale per testarle operativamente, stimolandone la condivisione e promuovendo la conoscenza dei modelli di intervento e degli strumenti volti a migliorare la capacità di risposta del sistema di protezione civile comunale e la preparazione dei cittadini.</p>
	<i>Come organizzare al meglio?</i>	<p>Questa tappa deve essere pianificata al meglio, coinvolgendo l'intero GdL e informando la popolazione coinvolta. L'esercitazione costituisce un vero e proprio processo che consiste in diverse tappe: la pianificazione, la simulazione, il debriefing e infine un follow-up. La pianificazione consiste nella definizione della tipologia di esercitazione, dei suoi obiettivi, dello scenario da simulare, degli attori coinvolti, delle procedure che verranno effettivamente testate e del cronoprogramma dell'esercitazione. Tale processo esita in un documento d'impianto che esplicita tali elementi. In fase pianificatoria devono inoltre essere organizzati degli incontri con gli attori che "giocheranno" durante l'esercitazione, inclusa la popolazione.</p> <p>La simulazione sarà controllata da una cabina di regia che provvederà a dare input utili ad uno svolgimento efficace dell'esercitazione. La simulazione deve essere affiancata da una osservazione e valutazione di quanto messo in atto da parte di "osservatori", così da far emergere che cosa abbia o meno funzionato durante la simulazione, in accordo con gli obiettivi dell'esercitazione stessa.</p> <p>Dopo la simulazione, risulta di fondamentale importanza l'organizzazione di un momento debriefing, durante il quale tutti gli attori coinvolti - inclusa la popolazione - hanno l'occasione di far emergere e discutere di che cosa abbia o meno funzionato durante l'esercitazione. Si tratta di un momento di discussione volto al miglioramento delle procedure e alla condivisione di osservazioni/ proposte.</p> <p>Infine, il GdL dovrebbe valutare la necessità o meno di integrare/modificare le procedure pianificate, in accordo con i risultati dell'esercitazione.</p>
	<i>A cosa stare attenti?</i>	Fare attenzione al fatto che l'esercitazione non sia una performance, ma un esercizio consapevole in un contesto "sicuro" e privo di giudizio. Pertanto, l'esercitazione ha successo laddove si verifichino anche errori da parte degli attori coinvolti o laddove si rilevi la necessità di integrazioni/modifiche alle procedure stesse affinché esse siano realmente efficaci. L'esercitazione non deve comunque essere improvvisata, ma ben pianificata.

5.2 ESERCITAZIONE

Materiale di supporto:

- Direttiva del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile
- <https://www.undrr.org/publication/words-action-guidelines-design-and-conduct-simulation-exercises-simex>

Percorso partecipato per un Comune con meno di 1000 abitanti



Percorso partecipato per un Comune con più di 50.000 abitanti

